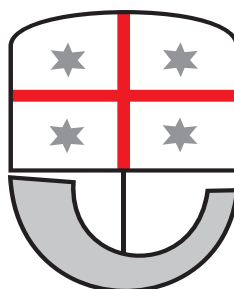


21 aprile 2008

**Liguria - Europa.
Competere e cooperare
per un nuovo sviluppo.**

Palazzo Ducale, Genova.



REGIONE LIGURIA

PREMESSA

La finalità della presentazione odierna e di questo documento è quella di tracciare il quadro complessivo degli strumenti e delle risorse disponibili per il territorio ligure nel periodo 2007-2013, finalizzati allo sviluppo e alla crescita della competitività del sistema economico produttivo della nostra Regione.

I contenuti dei diversi strumenti attivabili sono sintetizzati in schede di dettaglio, che ne evidenziano i principali obiettivi, contenuti e risorse finanziarie disponibili.

La prima scheda è dedicata all'illustrazione della programmazione unitaria e dei fondi FAS (Fondo Aree Sottoutilizzate)

La seconda scheda è relativa al Programma Operativo Competitività e Occupazione- parte FESR (Fondo Europeo di sviluppo Regionale)

La terza scheda è relativa al Programma di Sviluppo Rurale

La quarta scheda è relativa al Fondo Europeo Pesca

La quinta scheda è relativa al Programma Operativo Competitività e Occupazione- parte FSE (Fondo Sociale Europeo)

La sesta scheda è relativa all'Obiettivo 3 (Programma di cooperazione territoriale)

Seguono le schede dedicate ai due obiettivi trasversali Ambiente ed Equità di genere che trovano applicazione in tutti i programmi operativi.

Infine l'ultima scheda riassume in cinque parole chiave (concentrazione, ricerca & sviluppo, innovazione, partenariato e integrazione) le grandi opzioni metodologiche che devono caratterizzare la programmazione regionale nel periodo 2007-2013.

LA PROGRAMMAZIONE UNITARIA E I FONDI FAS (FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE) *per il periodo 2007-2013*

La Delibera CIPE del 21/12/2007 di attuazione del Quadro Strategico Nazionale prevede un forte coordinamento nella programmazione dei fondi strutturali e del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) nonché degli altri fondi statali e regionali.

La riforma del FAS, apportata con la delibera CIPE, ne prevede l'integrazione con i fondi strutturali per i sette anni, in modo da favorire sinergie e coordinamento strategico.

La programmazione unitaria è strutturata nel Documento Unitario di Programmazione (DUP), declinato a livello territoriale, che, mettendo in evidenza le integrazioni fra i diversi livelli di governo e le diverse fonti finanziarie finalizzate allo sviluppo competitivo della nostra Regione inquadra:

- Gli obiettivi generali e specifici della politica regionale, con particolare riferimento alle 10 priorità del Quadro Strategico Nazionale (QSN)
- Il quadro di programmazione finanziaria unitaria delle risorse che concorrono al conseguimento degli obiettivi, distinguendo quindi il contributo dei singoli programmi operativi, il programma operativo FAS ed eventualmente le altre risorse convergenti verso tali obiettivi

LE RISORSE

Nel periodo considerato le risorse finanziarie attribuite alla Regione Liguria sui Fondi Europei e sul FAS ammontano a più di 1,5 mld€, a cui si aggiungeranno quelle di obiettivo 3 “Cooperazione” e i Fondi Ministeriali FAS su progetti strategici, ad oggi in fase di negoziazione.

		Fondi Europei	Cofinanziamento Nazionale	Cofinanziamento Regionale	FAS**	Totali per Programma e Totale Generale
					342.064.000	342.064.000
Obiettivo 2 competitività	FESR	168.145.488	313.089.877	49.000.000		530.235.365
Obiettivo 2 occupazione	FSE	147.619.048	246.216.734	1.237.270		395.073.052
Pesca	FEP*	3.297.224	2.637.779	659.445		6.594.448
Sviluppo rurale	FEASR	106.037.000	129.415.903	50.000.000		276.455.907
Totale x fonte		425.098.760	691.360.293	100.896.715	342.064.000	1.550.422.772

* ipotesi stimata sulla base dell'Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni sulle ripartizioni percentuali generali

** risorse attribuite alla Regione Liguria, senza le quote di cofinanziamento a carico dei beneficiari

Per Obiettivo 3 “Cooperazione” l'ammontare ITALIA, sarà attribuito alla Regione Liguria una volta approvati i progetti che la regione ha presentato o ha in corso di elaborazione e che sono incentrati su tematiche che rafforzano e sviluppano le politiche strutturali attivate con i diversi programmi.

LA STRATEGIA E GLI OBIETTIVI DEL FAS

In coerenza e ad integrazione di quanto previsto nei programmi operativi - Obiettivo 2 “Competitività e Occupazione”, Obiettivo 3 “Cooperazione” e Piano di Sviluppo Rurale - le risorse settennali del FAS, insieme alle plusvalenze ottenute con la cartolarizzazione, giocheranno un ruolo significativo verso alcune scelte prioritarie:

- La realizzazione dei nuovi ospedali previsti dal Piano Sanitario e il completamento della rete dei servizi sul territorio
- Gli interventi per l’edilizia residenziale e la casa, nel contesto della politica di riqualificazione urbana
- I progetti infrastrutturali, in particolare per quanto riguarda la viabilità a servizio dell’entroterra (per es. la realizzazione del tunnel della Fontanabuona) e il sistema della mobilità urbana e del trasporto su ferro, con l’ammodernamento del materiale rotabile ormai obsoleto
- I progetti di valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale e culturale, per il rilancio turistico della nostra Regione, anche con il rafforzamento della politica di promozione e marketing territoriale
- Gli interventi di riqualificazione ambientale, quali la bonifica dei siti inquinati per la reindustrializzazione, la depurazione - fondamentale per l’attrattività turistica – la difesa del suolo nelle zone ad elevato rischio idrogeologico
- Gli investimenti dedicati alle infrastrutture per ricerca e innovazione (Erzelli, IIT) e alta formazione
- Il complesso di questi interventi rappresenta il cardine dell’azione regionale per il prossimo settennio.

LE SCADENZE

Il DUP sarà definito entro maggio 2008 insieme al Programma operativo FAS e presentato per l’approvazione al Ministero dello Sviluppo Economico: non appena approvato saranno pertanto disponibili anche le risorse FAS, che possono essere impegnate nella loro interezza ed erogate secondo le scadenze previste dal Ministero.

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR)*Per il periodo 2007-2013***STRATEGIA**

Alla luce dell'analisi di contesto socio-economica e territoriale condotta propedeuticamente all'elaborazione del Programma la strategia del POR Competitività, in coerenza con gli orientamenti della programmazione regionale, che a loro volta richiamano fortemente gli obiettivi delle strategie di Lisbona e Goteborg, concorre a promuovere uno sviluppo che, puntando sul rafforzamento delle risorse endogene, sia in grado di coniugare competitività con elevati standard di qualità, sicurezza e sostenibilità ambientale.

La strategia punta sull'innalzamento della conoscenza, della ricerca, dell'innovazione, accrescendone il collegamento con il sistema produttivo, sul dinamismo imprenditoriale e sul miglioramento della fruibilità, accessibilità e vivibilità dei contesti urbani e dell'attrattività del territorio con particolare riguardo al patrimonio dei beni culturali e naturali.

RISORSE DEL PROGRAMMA

ASSE	FINANZIAMENTO			
	TOTALE (UE, STATO, REGIONE, EELL)	UNIONE EUROPEA (FESR)	STATO +REGIONE	ENTI LOCALI
INNOVAZIONE E COMPETITIVITA'	301.000.000,00	95.452.000,00	205.548.000,00	_____
ENERGIA	28.666.000,00	9.092.000,00	16.908.000,00	2.666.000,00
SVILUPPO URBANO	122.380.000,00	38.808.000,00	63.192.000,00	20.380.000,00
VALORIZZAZIONE RISORSE CULTURALI E NATURALI	58.000.000,00	18.393.000,00	28.607.000,00	11.000.000,00
ASSISTENZA TECNICA	20.189.365,00	6.400.488,00	13.788.877,00	_____
TOTALE	530.235.365,00	168.145.488,00	328.043.877,00	34.046.000,00

PRIORITA'

Il programma Operativo risulta articolato in assi di intervento corrispondenti alle priorità individuate.

Primo Asse - Innovazione e Competitività

Secondo Asse - Energia

Terzo Asse - Sviluppo Urbano

Quarto Asse - Valorizzazione Risorse culturali e Ambientali

Attività primo asse: innovazione e competitività

Le azioni del primo Asse tendono in modo sinergico al rafforzamento delle capacità regionali in materia di R&D (ricerca e innovazione), al miglioramento delle capacità delle imprese di assorbimento di R&D, e a stimolare l'imprenditorialità e l'innovazione.

Obiettivo è, quindi, la promozione dell'innovazione del tessuto produttivo ligure e lo stimolo all'imprenditorialità, favorendo nel contempo la nascita di un sistema in cui siano coinvolte imprese, centri di R&D e istituzioni politiche, attivando in tal modo un circolo virtuoso che consenta di raggiungere un più elevato e più durevole livello di conoscenza e accrescimento del livello tecnologico di tutto il sistema produttivo, come fattori di competitività.

1.1 Poli di innovazione e sistema ricerca

- 1.2.1 sostegno all'imprenditorialità
- 1.2.2 ricerca industriale e sviluppo sperimentale
- 1.2.3 innovazione
- 1.2.4 ingegneria finanziaria
- 1.2.5 servizi avanzati alle imprese
- 1.2.6 aggregazioni di imprese
- 1.3 diffusione delle tic

Attività secondo asse: energia

Il secondo Asse di intervento si concentra su interventi in materia di energia, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico, nel rispetto dell'ambiente, della salute dei cittadini e del paesaggio, in coerenza con i principi derivanti dall'ordinamento comunitario e con gli indirizzi della politica energetica nazionale. Con le azioni dell'asse 2 la Regione intende, ad esempio, favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'utilizzo delle fonti rinnovabili compatibili con il territorio nonché favorire ed incentivare forme di risparmio energetico, promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici anche mediante soluzioni costruttive innovative e l'utilizzazione delle fonti rinnovabili, promuovere la diversificazione delle fonti privilegiando la valorizzazione delle risorse locali, promuovere e diffondere l'educazione all'uso razionale dell'energia, volta anche al risparmio delle risorse ed al contenimento delle emissioni.

1. produzione di energia da fonti rinnovabili e efficienza energetica – soggetti pubblici
2. produzione di energia da fonti rinnovabili e efficienza energetica - imprese

Attività terzo asse: sviluppo urbano

Il terzo Asse di intervento concorre al miglioramento della competitività regionale agendo sullo sviluppo urbano sostenibile, sull'accessibilità del territorio, quest'ultima intesa come miglioramento dell'integrazione e della sostenibilità dei sistemi di trasporto, e sulla prevenzione dei rischi naturali a carico di contesti fortemente urbanizzati.

In particolare l'azione si attua attraverso un **progetto integrato territoriale**, attuata in base ad un'idea guida di sviluppo condivisa a livello locale nella quale tutte le azioni concorrono a migliorare la vivibilità e la fruibilità del contesto urbano interessato.

L'attuazione avverrà esclusivamente in:

- grandi centri urbani con popolazione residente superiore a 40.000 unità;
- macroconurbazioni che presentano le caratteristiche socio - economiche e fisiche proprie della struttura urbana complessa, soglia minima di popolazione complessiva residente pari a 40.000 unità, fusione tra centri urbani appartenenti ad entità amministrative confinanti che presentano unica struttura urbana indifferenziata, con tessuto edilizio intensamente e densamente costruito, privo di soluzioni di continuità, presenza di servizi pubblici/ amministrativi di rilevanza strategica per il territorio provinciale e/o regionale, interferenze delle aree residenziali con ambiti retroportuali e portuali, impianti industriali e tecnologici invasivi anche dismessi o da rilocalizzare, grandi infrastrutture di collegamento, anche in fase di dismissione presenza di grandi attività produttive.

Entro i suddetti contesti urbani sono perimetrare, da parte dei Comuni proponenti, aree di intervento per l'attuazione dei progetti integrati ove sussistano le seguenti criticità e, conseguentemente, siano evidenti le disparità con altri ambiti cittadini:

- disagio e marginalità sociale ed economica;
- degrado fisico degli immobili e delle strutture;
- carenza di spazi pubblici e collettivi;
- forte concentrazione insediativa con sottodimensionamento dei servizi pubblici e delle attrezzature;
- congestione del traffico veicolare (*laddove pertinente*);
- carenze infrastrutturali per la mobilità (*laddove pertinente*);
- abbandono derivante dalla dismissione di attività industriali e produttive (*laddove pertinente*);
- rischio idrogeologico e idraulico di livello R3 e R4 dei Piani di Bacino e rischio di erosione costiera dell'area urbana (*laddove pertinenti*).

Le tre azioni sinergiche che concorrono a soddisfare gli obiettivi dell'asse e, che non possono essere attuate disgiuntamente, sono:

- 3.1 sviluppo urbano sostenibile
- 3.2 potenziamento dell'accesso ai servizi di trasporto
- 3.3 difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali

Attività quarto asse: valorizzazione delle risorse naturali e culturali

Il quarto Asse di intervento è dedicato alla promozione delle risorse culturali e naturali, da attuarsi attraverso interventi volti a migliorare l'attrattività del territorio, valorizzando i beni culturali di eccellenza e le risorse naturali di significativa rilevanza, prevedendone anche il miglioramento dell'accesso per una loro completa fruizione, per scopi ricreativi e culturali, anche con finalità turistiche.

1. promozione del patrimonio culturale e naturale
2. valorizzazione e fruizione della rete natura 2000

L'azione 4.1 - **PROMOZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE** si attua attraverso un **progetto integrato tematico**, che deve essere elaborato in base a un'idea guida di sviluppo condivisa a livello locale.

I singoli interventi costituenti il Progetto Integrato devono rientrare in un quadro strategico di relazioni tematiche e funzionali coerenti tra loro e congruenti con la programmazione settoriale delle Province, che saranno i soggetti proponenti delle iniziative, finalizzato alla valorizzazione delle risorse culturali e naturali.

L'azione 4.2 - VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DELLA RETE NATURA 2000 si articola in :

- Miglioramento e la promozione dei servizi di sistema a supporto della conservazione della natura e sviluppo economico
- Miglioramento e promozione delle strutture rivolte a valorizzare la conservazione della natura promuovendo anche lo sviluppo
- Interventi finalizzati alla fruizione di aree naturalisticamente rilevanti (rete natura 2000) che contribuiscono al miglioramento delle funzionalità ecologiche delle stesse aree
- Ampliamento delle conoscenze dei valori naturalistici ai fini della promozione del territorio

TEMPI DI ATTUAZIONE

Il Programma Operativo Regione Liguria è stato approvato con Decisione della Commissione Europea n. C(2007) 5905 del 27 novembre 2007.

Il Comitato di Sorveglianza, organismo preposto ad accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma, si è insediato in data 11 marzo 2008 dando così l'avvio alla fase operativa del programma stesso.

Sono in corso di elaborazione le modalità attuative e i bandi delle diverse azioni dei 4 assi di intervento.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) *per il periodo 2007-2013*

Il **Programma Regionale di Sviluppo Rurale (PSR)** per il periodo 2007-2013 è un programma pluriennale per lo **sviluppo dell'agricoltura e dell'economia rurale** e per il miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita nelle zone rurali.

Per attuare il programma la Liguria dispone di circa 276 milioni di euro di fondi pubblici totali, di cui circa 106 milioni provenienti dal fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), circa 120 milioni dal bilancio statale e circa 50 milioni da risorse regionali.

Il PSR finanzia interventi suddivisi in diverse “misure” fra cui per esempio spiccano: insediamento dei giovani in agricoltura; investimenti nelle aziende agricole e forestali; trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e forestali; servizi di consulenza agli imprenditori agricoli; infrastrutture connesse all'agricoltura; miglioramento dei pascoli; sviluppo di tecniche agricole rispettose dell'ambiente (agro-ambiente); miglioramento e tutela dei boschi; agriturismo; sviluppo del turismo rurale.

Le diverse misure si possono raggruppare in **tre assi principali**:

Asse	Contenuti	Fondi pubblici in M€
1	miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	173
2	miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	60
3	miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	36

Per completare il quadro finanziario si devono infine considerare circa 7 milioni di spese previste per l'attuazione del programma (informazione e comunicazione, monitoraggio, valutazione, controlli, eccetera).

Oltre ai tre assi sopra descritti è previsto anche un **quarto asse**, che non riguarda particolari interventi diversi da quelli finanziabili dai primi tre assi, ma **riguarda un metodo di programmare “dal basso” per lo sviluppo dei territori rurali della Liguria**.

Si tratta del cosiddetto “**approccio Leader**”, basato sull'integrazione tra diversi settori economici e tra diversi soggetti pubblici e privati. La Liguria ha deciso di investire sull'asse 4 il 20% delle risorse totali del programma, per un importo pari a circa **55 Milioni di €**

Come propria strategia di sviluppo, la Regione ha deciso di attuare il PSR attraverso lo svolgimento di “**12 Temi Prioritari**”, raggruppati in quattro aree, come segue:

A) Area “competitività” Ricambio generazionale e aumento delle dimensioni aziendali - Agricoltura di mercato - Sviluppo di nuovi prodotti, processi produttivi e tecnologie - Associazionismo e cooperazione

B) Area “turismo, territorio, prodotti locali” Valorizzazione dei prodotti tipici e biologici - Sviluppo delle filiere corte - Sviluppo dell'entroterra - Educazione alimentare

C) Area “valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio” Ambiente e turismo naturalistico - Agricoltura e selvicoltura di presidio

D) Area “utilizzo sostenibile delle risorse” Energia - Ricorse idriche

TEMPI E MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Il programma regionale di sviluppo rurale ha completato l'iter di approvazione sia a livello comunitario che regionale. Parallelamente, il Consiglio regionale ha approvato la legge regionale n. 42/2007 “Disciplina delle procedure amministrative e finanziarie per l'attuazione del programma regionale di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013”.

Quindi i presupposti normativi e di programmazione sono vigenti.

Recentemente sono stati definiti e/o aggiornati gli strumenti tecnici relativi all'ammissibilità delle spese e alle procedure di presentazione delle domande, nonché definiti i criteri di selezione delle domande di finanziamento.

Il giorno 9 aprile 2008 sono state pubblicate sul BURL le delibere di apertura dei Bandi per la presentazione delle domande di contributo a valere sulle principali misure del Piano, con tale atto si è, di fatto, dato l'avvio alla fase “operativa” del Piano.

Tempi strettissimi si profilano anche per la fase conclusiva della selezione delle **Strategie di Sviluppo Locale** e dei **Progetti Integrati**. Entro breve termine saranno completate le procedure di selezione dei soggetti attuatori, i quali potranno così completare la predisposizione degli elenchi degli interventi e ne garantiranno l'avvio delle realizzazioni.

FONDO EUROPEO PER LA PESCA (FEP) *per il periodo 2007-2013*

Il **Fondo Europeo per la Pesca (FEP)**, per il periodo 2007-2013, è un programma pluriennale per lo **sviluppo della pesca e dell’acquacoltura professionale** e per la conservazione delle risorse del mare.

L’attuazione del FEP è di tipo misto (Statale, per azioni a valenza nazionale e che richiedono uniformità d’intervento, e Regionale per le azioni specifiche con valenza locale). Le Regioni attueranno quanto di competenza attraverso la formula del BANDO che avrà unica tipologia e criteri per tutte le Regioni, disponibilità finanziaria variabile e finalità vincolata alle specifiche misure di riferimento.

La LIGURIA potrà contare su circa 7 milioni di euro di fondi pubblici totali (circa 3,5 milioni provenienti dal fondo europeo per la pesca (FEP), circa 2,8 milioni dal bilancio statale e circa 0,7 milioni da risorse regionali) per l’intero periodo di programmazione.

Il FEP finanzia interventi che possono essere sintetizzati nel modo seguente: misure per l’adeguamento della flotta da pesca, azioni collettive per la gestione ecocompatibile delle risorse del mare; acquacoltura comprensiva di misure idroambientali, sanitarie e veterinarie; trasformazione e commercializzazione; investimenti produttivi in acquacoltura; adeguamento dei porti di pesca; sviluppo sostenibile delle zone di pesca; protezione e sviluppo della fauna e della flora acquatica.

Le diverse misure si possono raggruppare in **quattro assi** principali:

Asse	Contenuti
1	Misure per l’adeguamento della flotta da pesca comunitaria
2	Acquacoltura, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura
3	Misure di interesse comune
4	Sviluppo sostenibile delle zone di pesca

TEMPI E MODALITÀ DI ATTUAZIONE

E’ in fase di avvio la “cabina di regia” - prevista dal Programma Operativo Nazionale e composta da Stato e Regioni - finalizzata a sviluppare le necessarie sinergie tra i soggetti, a garantire una coerente ed omogenea esecuzione delle misure previste dal Programma Operativo e ad evitare eventuali distorsioni in sede di attuazione del programma. Una volta assicurata la piena funzionalità della cabina di regia, sarà possibile costruire un piano finanziario pluriennale regionale idoneo a consentire il raggiungimento degli obiettivi regionali e a soddisfare le esigenze locali; si prevede la piena operatività del FEP – anche attraverso la definizione dei criteri per la concessione di finanziamenti – entro la seconda metà del 2008.

FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE) *per il periodo 2007-2013*

DALLA STRATEGIA EUROPEA (LISBONA – BRUXELLES)

Obiettivo: *“diventare l’economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale”*.

DAL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE

Tra i 10 obiettivi quelli cui ci possiamo riferire per l’attuazione della politica regionale unitaria sono :

1. miglioramento e valorizzazione delle risorse umane
2. promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività
3. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attività territoriale
4. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione

DAL DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE

Tra le priorità del D.S.R. cui afferisce in modo più coerente la programmazione del FSE, possiamo evidenziare:

COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO

ricerca e innovazione;

SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO

sviluppo delle risorse umane e crescita dell’occupazione;

adeguamento e modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione;

sviluppo e crescita delle comunità locali per favorire l’ inclusione sociale;

NUOVA STRATEGIA POR 2007-2013

La strategia regionale nasce dalla connessione delle linee e priorità d’intervento derivanti dall’analisi critica del contesto socio economico e della sua evoluzione nel tempo e dall’esperienza del passato periodo di programmazione, nella prospettiva delle linee ispiratrici delle politiche comunitarie e degli obiettivi che queste assegnano all’intervento del Fondo Sociale Europeo.

Ne deriva che i capisaldi della strategia regionale sono costituiti:

- dall’ulteriore promozione del coordinamento tra le politiche, favorendo la partecipazione e il partenariato tra soggetti pubblici e privati a livello regionale e locale;
- dal rafforzamento dell’integrazione tra sistemi a diversa titolarità, che assume particolare rilevanza nel caso dei servizi per il lavoro e della costruzione di un sistema integrato di formazione e istruzione.;
- dalla consapevolezza che l’integrazione deve riguardare anche le relazioni tra il sistema dell’istruzione e formazione e le imprese e sarà perseguita prioritariamente con la creazione o il consolidamento di poli formativi;
- dall’attenzione alle fasce in difficoltà e all’inclusione sociale, che richiede interventi articolati, a partire dall’orientamento, dalla lotta alla dispersione scolastica, dal potenziamento delle misure di accompagnamento, dalla promozione di progetti integrati;

- dall’obiettivo della promozione di più numerose e migliori occasioni di lavoro, con particolare riguardo alle fasce per le quali più lontani sono gli obiettivi di Lisbona e più evidenti sono gli sprechi di capitale umano e i rischi di emarginazione;
- dall’impegno per la stabilizzazione del lavoro, attraverso una pluralità d’interventi, di formazione dei lavori atipici, di costruzione di un sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze, di rafforzamento delle competenze degli occupati a rischio di disoccupazione;
- dall’ulteriore rafforzamento della funzione della formazione di promuovere impresa e di creare occupazione;
- dall’impegno nella formazione continua, anche nella prospettiva della costruzione di un sistema che integri efficacemente le diverse fonti di finanziamento;
- dalla **valorizzazione del capitale umano che opera nel campo della ricerca** e della sua funzione di connessione tra mondo dell’università, della ricerca e delle imprese e di valorizzazione delle punte di eccellenza e la costruzione di un vero e proprio **sistema regionale della ricerca e dell’innovazione**;
- dalla diffusione delle **pari opportunità in tutti i campi**, formativi e occupazionali, attraverso l’integrazione delle politiche;
- dall’attenzione alla **governance** dei processi

PIANO FINANZIARIO DEL PROGRAMMA OPERATIVO

Le risorse finanziarie programmate per il periodo 2007-2013 sono le seguenti:

ASSI	Contributo eleggibile	Percentuale per asse
Asse I - Adattabilità	86.916.071	22
Asse II - Occupabilità	134.324.838	34
Asse III - Inclusione sociale	63.211.688	16
Asse IV - Capitale Umano	79.014.611	20
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	15.802.922	4
Asse VI - Assistenza tecnica	15.802.922	4
TOTALE	395.073.052	100

Le strategie delineate nel programma si attuano sul territorio regionale anche attraverso la destinazione di ulteriori risorse regionali e provinciali quantificate nel 12,5% degli stanziamenti complessivi. Gli strumenti di attuazione del programma definiranno annualmente la compartecipazione pubblica regionale o privata ed il relativo campo di intervento specifico al fine di realizzare una compiuta sinergia tra fonti di finanziamento diverse, ma complementari.

Nella fase di applicazione, il comitato di sorveglianza, ha indicato come criterio sostanzialmente di riparto delle risorse tra azioni ed interventi a titolarità piena regionale e quelli svolti invece dalle province, pur all’interno della programmazione e delle indicazioni regionali, un rapporto percentuale di circa 30% alla regione e 70% alle province.

PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE *(il nuovo obiettivo 3 della programmazione 2007-2013)*

I SETTE PROGRAMMI :

I nuovi Regolamenti per i fondi strutturali dell'UE stabiliscono che, per la programmazione 2007-2013 la "cooperazione territoriale" cambia status : da "Programma di iniziativa comunitaria" Interreg diventa "Programma obiettivo", cioè il nuovo **Obiettivo 3**, ed ha una funzione di complementarità rispetto a Obiettivo 1 (Convergenza) e Obiettivo 2 (Competitività e occupazione).

Secondo la divisione territoriale stabilita dalla Commissione europea, la Regione Liguria partecipa a 7 programmi che coprono territori diversi tra loro per ampiezza e caratteristiche, suddivisi nei diversi assi in cui si articola la cooperazione territoriale: cooperazione transfrontaliera, transnazionale, interregionale e politiche di vicinato.

Cooperazione Transfrontaliera

Per il periodo 2007 – 2013, la Regione Liguria (in particolare Provincia d'Imperia e Savona) continua a far parte del programma di **cooperazione transfrontaliera Italia – Francia Alcotra**, unitamente a Piemonte, Valle d'Aosta, Provence Alpes Côtes d'Azur e Rhône-Alpes.

Le quattro Province liguri partecipano anche al programma di **cooperazione transfrontaliera marittima Italia – Francia "Marittimo"** insieme a Toscana e Sardegna per l'Italia e Corsica per la Francia.

Cooperazione Transnazionale

La Regione Liguria continuerà a fare parte di **Spazio Alpino** (con territori di Francia, Svizzera, Slovenia, Austria, Germania) e di **MED** (unitamente a regioni di Portogallo, Spagna, Francia, Grecia, Malta, Slovenia, Cipro), allargato a tutto il bacino mediterraneo rispetto al periodo precedente 2000-2006.

In più, la Regione Liguria è stata inserita nel programma **Europa Centrale (CEUS)**, insieme ad altre regioni italiane e regioni dalla Austria, Grecia, Germania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia.

Cooperazione Interregionale

Il programma Interreg IVC promuove scambi di esperienze e di buone pratiche in materia di sviluppo urbano e di modernizzazione dei servizi pubblici ed è aperto alla partecipazione di territori dei 27 Paesi dell'Unione europea.

Politica europea di vicinato

Lo strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI) riguarda i paesi del Mediterraneo meridionale e orientale, i nuovi Stati indipendenti occidentali e i paesi del Caucaso meridionale. Data la sua posizione geografica strategica nell'ambito del bacino Mediterraneo, la Regione Liguria partecipa al programma **ENPI multilaterale marittimo Mediterraneo**, di cui faranno parte regioni degli Stati membri quali Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Grecia, Cipro, Malta,

Gibilterra per il Regno Unito e dei paesi partner quali Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Siria, Turchia e Autorità Palestinese.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

La cooperazione territoriale promuove i progetti di sviluppo regionale sviluppati congiuntamente da diverse regioni, seguendo la logica del partenariato.

Per la durata dell'intero periodo di programmazione, all'interno di ciascun Programma Operativo, vengono aperti dei bandi per presentare progetti. Si tratta di bandi di gara aperti su tutte le priorità/assi di intervento del Programma di riferimento e pertanto su temi quali la ricerca e l'innovazione, l'accessibilità ed i trasporti, la protezione dell'ambiente e la prevenzione dei rischi e lo sviluppo urbano. Nella presente programmazione, accanto ai progetti tradizionali che seguono le consuete procedure di messa a bando, sono state introdotte tipologie differenti di progetti per i quali è prevista una regia pubblica, i cosiddetti progetti strategici.

SOGGETTI AMMISSIBILI A PRESENTARE I PROGETTI (NON SOLO LA REGIONE)

I soggetti ammissibili al finanziamento non sono esclusivamente le Regioni, ma includono tutte le Amministrazioni Pubbliche, enti pubblici, Università e Istituti di ricerca, Camere di Commercio, Associazioni di Categoria, Enti e Associazioni senza scopo di lucro, etc.

La caratteristica importante ed obbligatoria di questi progetti è il lavorare alla soluzione di bisogni e problematiche comuni ad altri territori d'Europa in modo congiunto e condiviso. In altre parole, le politiche di sviluppo regionale sono attuate anche attraverso la logica del partenariato, con progetti e scambi di esperienze, mettendo a disposizione di altre regioni le proprie competenze ed acquisendo parimenti le conoscenze delle altre regioni.

RAPPORTO TRA PRIORITÀ GENERALI DEI PROGRAMMI E TEMI D'INTERESSE REGIONALE

I bandi vengono abitualmente aperti - per ciascun programma - sulle priorità, gli assi e le misure previste dai programmi. All'interno di tale tematiche - necessariamente ampie e generiche - possono essere collocati progetti puntuali d'interesse regionale che siano coerenti con la programmazione regionale unitaria.

Occorre pertanto allineare le proposte presentate sull'Obiettivo3 dai diversi soggetti regionali e territoriali alla programmazione definita nel Documento Unico di Programmazione (DUP), in modo da rendere pienamente coerente tutta la programmazione regionale 2007-2013.

A puro titolo d'esempio, nel settore del turismo, la Regione Liguria sta predisponendo alcuni progetti da presentare nei programmi ALCOTRA e MARITTIMO per fare attività di promozione turistica insieme alle regioni dell'EUROREGIONE ALPI del MEDITERRANEO (Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Provence Alpes Côtes d'Azur e Rhône-Alpes), per valorizzare itinerari e prodotti tipici delle zone rurali, nonché per attivare concretamente nei porticcioli liguri alcuni servizi turistici verso l'entroterra.

IL TEMA “AMBIENTE” *all'interno della programmazione regionale 2007-2013*

Il Documento Strategico Regionale (DSR), approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 771 del 13 luglio 2007 è parte del Programma che la Giunta si è dato per lo sviluppo e la crescita complessiva della regione e costituisce il quadro di riferimento generale per la programmazione regionale.

La cornice entro cui si muove è principalmente quella che determina i confini programmatici ed operativi legati alle politiche di Coesione per l'utilizzo dei fondi strutturali e della programmazione negoziata recependo in particolare a livello regionale gli obiettivi comunitari della coesione, della crescita e occupazione (c.d. strategia di Lisbona) e della sostenibilità dello sviluppo (c.d. strategia di Göteborg);

Gli obiettivi strategici del DSR, scaturiti dalla lettura dei punti di forza e di debolezza della realtà regionale, alla luce delle indicazioni contenute nel Programma di Governo della Regione, hanno portato a definire le priorità “orizzontali” che investono trasversalmente i settori di attività del sistema socio-economico regionale, tra le quali è compresa la “**competitività del sistema ambiente e territorio**”.

Questa priorità è poi articolata nei seguenti obiettivi specifici:

- tutela e valorizzazione delle risorse ambientali
- marketing territoriale
- rafforzamento della qualità territoriale e urbana

che costituiscono le linee guida da seguire nella predisposizione dei documenti di programmazione concernenti i Fondi Strutturali e le risorse FAS, al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale della Liguria.

In particolare per quanto concerne la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali è stato ritenuto necessario tradurre gli orientamenti comunitari definiti a Lisbona e Goteborg linee di intervento da inserire nei documenti di programmazione per il periodo 2007/2013 considerando l'ambiente come un valore sia per il ruolo di garanzia della applicazione dei principi di sostenibilità che come vero e proprio fondamento della valorizzazione del nostro territorio, contestualmente alle altre categorie di valori che permettono di individuare modelli di sviluppo.

Il “valore ambiente” diventa quindi un elemento di traino per rilanciare i territori superando la logica della compensazione, che vede nello strumento del risarcimento, variamente configurato a favore degli enti locali l'unica risposta a fronte di un utilizzo del territorio pensato e sviluppato indipendentemente dalla opportuna considerazione del valore ambiente.

Per queste ragioni è stato ritenuto determinante:

- Aumentare l'attrattività (produttiva, residenziale e turistica) dei territori completando le dotazioni di infrastrutture per i servizi ambientali, creando condizioni di sicurezza contro i rischi naturali, raggiungendo gli standard di qualità dell'aria per la protezione della salute dei cittadini;
- Raggiungere un elevato livello di efficienza dei servizi ambientali per persone e imprese, superando le disparità locali;
- Incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili e le azioni volte alla riduzione dei consumi energetici;

- Favorire le condizioni per un riutilizzo dei territori interessati da fenomeni di compromissione ambientale;
- Migliorare le condizioni ambientali per le aree considerate strategiche per lo sviluppo attraverso la riduzione del rischio idraulico e la realizzazione di presidi ambientali e relative infrastrutture (ad es. rifiuti, fognature, depurazione)
- Valorizzare le risorse naturali anche ai fini del rilancio turistico e della fruizione dei territori ricchi di valenza naturali, in sintonia con la necessità di arrestare il declino della biodiversità, obiettivo prioritario a livello mondiale che discende da numerosi accordi internazionali (fra i più importanti: Goteborg 2001, Johannesburg 2002, Malahide 2004)

Naturalmente una strategia che riserva alle tematiche ambientali un ruolo centrale nel disegnare un nuovo modello di sviluppo, e che considera il miglioramento delle condizioni ambientali un incentivo alla crescita economico sociale in una logica proattiva e non riparativa, deve potere fare affidamento su un efficace supporto di strumenti di diffusione degli elementi culturali su cui si basa.

È pertanto necessario proseguire l'applicazione di tali strumenti, in particolare:

- Certificazioni di qualità (Iso14001/Registrazione Emas/Agenda XXI) all'interno della PA che hanno permesso la creazione di una rete virtuale di soggetti pubblici che condividono impegni e considerazione dei valori ambientali.
- Iniziative di informazione, formazione in campo ambientale ed educazione al futuro sostenibile, mirate anche a garanzia della salute.
- La Valutazione Ambientale Strategica colta come un'opportunità per migliorare concretamente la qualità della programmazione dello sviluppo e non come mero adempimento da assolvere.
- Le Autorità Ambientali come strumento operativo per garantire la trasversalità, ovvero l'integrazione della componente ambientale nei programmi in un'ottica di futuro sostenibile.
- Potenziamento e consolidamento degli Enti gestori delle aree protette della Liguria quali agenzie operative per la tutela attiva e la gestione delle risorse ambientali.

IL TEMA “PARI OPPORTUNITÀ” *all'interno della programmazione regionale 2007-2013*

OBIETTIVO

Contribuire ad attuare strategie per la piena occupazione in modo da attrarre e trattenere un maggior numero di persone verso il mondo del lavoro favorendo *“tutti gli aspetti della parità di opportunità, compresa la riduzione della segregazione occupazionale, rendendo più facile conciliare la vita professionale con la vita familiare, in particolare attraverso il miglioramento dei servizi di custodia dei bambini”*.

Tale obiettivo generale mira, in particolare, meglio dell'ultimo periodo di programmazione (2000-2006), alla riduzione del *gap* di genere relativo al tasso di occupazione, cioè la differenza tra il tasso di occupazione maschile rispetto a quello femminile, che -tra il 1996 e il 2006- è diminuito in maniera minima, solo dello 0,6% passando dal 20,2% al 19,6%.

L'obiettivo generale fissato dalla Strategia di Lisbona consiste nell'accrescere quindi il tasso di occupazione fino a una percentuale che si avvicini il più possibile al 70% entro il 2010 attraverso *“l'aumento del numero delle donne occupate dall'attuale media del 51% a una media superiore al 60%”*. Ad oggi, invece, il tasso di occupazione femminile pur crescendo in dieci anni del 9,0% è arrivato soltanto al 52,6%.

QUADRO STRATEGICO NAZIONALE

Tra le dieci priorità individuate a livello nazionale, il Quadro punta a orientare la programmazione operativa regionale verso il rispetto del principio di *parità tra uomini e donne* soprattutto in riferimento a:

- priorità 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane
- priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività
- priorità 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale e Priorità 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani;
- priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione.

DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE

Tra le priorità orizzontali del DSR, le politiche di pari opportunità trovano più coerente declinazione operativa nelle seguenti priorità:

- Competitività del sistema ambiente e territorio
rafforzamento della qualità territoriale e urbana
- Sviluppo del capitale umano
sviluppo delle risorse umane e crescita dell'occupazione
sviluppo e crescita delle comunità locali per favorire l'inclusione sociale

LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE

La Regione Liguria ha inteso far propri gli obiettivi della “strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti” adottata dalla Commissione Europea. Le pari opportunità di genere e le pari opportunità in senso ampio costituiscono quindi una priorità

trasversale fondamentale, che si intende declinare in ogni fase e in ogni aspetto della programmazione 2007-2013.

Per quanto riguarda il POR Occupazione, l'impatto sulle pari opportunità di genere è individuato prioritariamente nel *“sostenere politiche di conciliazione sia per l'accesso sia per la permanenza sul mercato del lavoro”*. A tal fine, *“il principio di pari opportunità è perseguito con una logica di intervento fondata sul mainstreaming sia garantendo una presenza femminile che orientativamente rifletta la situazione mercato del lavoro sia promuovendo azioni specifiche. Per tutti gli assi quindi saranno considerati prioritari i progetti che esplicitamente contengano azioni atte ad assicurare tale principio”*.

Per quanto concerne invece il POR Competitività, l'impatto sulle pari opportunità è individuato non solo rispetto alle linee del programma volte al sostegno della nuova imprenditorialità *“che prevedono esplicitamente il riferimento alla partecipazione maggioritaria femminile quale criterio prioritario di selezione dei progetti”*, quanto anche alle misure che riguardano *“lo sviluppo di quei settori produttivi tradizionalmente caratterizzati da una maggiore presenza di manodopera ed imprenditorialità femminile”*, qual è ad esempio la filiera del turismo-ambiente-beni culturali.

Un ruolo altrettanto importante è svolto dagli interventi di rigenerazione urbana nelle grandi città o in aree marginali caratterizzate da forme di degrado sociale, economico e fisico, attraverso l'incremento *“dell'offerta di servizi a supporto della famiglia in grado di rendere effettivamente possibile la presenza femminile nel mondo del lavoro”*.

“Per le considerazioni esposte, le pari opportunità di genere e le pari opportunità in senso ampio costituiscono una priorità trasversale agli assi del programma, che sarà resa operativa in fase di implementazione del POR Competitività, prevedendo nell'ambito delle misure del Programma procedure di evidenza pubblica, criteri di selezione e punteggi premiali a vantaggio di quelle iniziative che promuovono e favoriscono le pari opportunità”.

INTERVENTI PRIORITARI

FSE - Asse II “Occupabilità”

Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere, attraverso specifici interventi di:

- sensibilizzazione e informazione per la diffusione di pratiche produttive di conciliazione tra vita familiare e vita professionale;
- aumento e qualificazione dell'occupazione femminile;
- accompagnamento, indagine e ricerca per la realizzazione degli obiettivi di conciliazione;
- miglioramento della *governance* e la capacità di intervento per favorire una maggiore integrazione dei diversi strumenti disponibili.

FESR – Asse I “Innovazione e competitività”

Sostenere l'imprenditorialità, attraverso specifici interventi di sostegno alla nascita e alla localizzazione di nuove imprese, che assicurino prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, con particolare attenzione alle imprese a prevalente partecipazione femminile.

FESR – Asse III “Sviluppo Urbano”

Contrastare fenomeni di marginalità e degrado nelle aree urbane, attraverso interventi di sostegno alla rigenerazione di quartieri caratterizzati da fenomeni di degrado sociale, economico e fisico, con le finalità di elevare il grado di vivibilità dei residenti, anche mediante interventi di trasporto pubblico sostenibile ovvero mediante l’inserimento di attività innovative nella gestione dei servizi agli utenti.

PAROLE CHIAVE DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE *per il periodo 2007-2013*

In sintesi i concetti che connotano la strategia di sviluppo regionale per il periodo 2007-2013 in modo trasversale a tutti gli strumenti operativi attivabili sono riconducibili alle seguenti parole chiave:

- **CONCENTRAZIONE** tematica, geografica e finanziaria per perseguire una maggiore selettività degli interventi e quindi una maggiore efficacia dei risultati conseguibili in termini di sviluppo del territorio.
- **RICERCA & SVILUPPO** come asse portante su cui poggiare la crescita di competitività di tutto il sistema economico-produttivo ligure.
- **INNOVAZIONE** in senso ampio a livello di campo di applicazione (soggetti beneficiari e destinatari) ed oggetto di intervento (innovazione tecnologica, organizzativa, gestionale, ecc.).
- **PARTENARIATO** come azione di condivisione degli obiettivi e delle strategie di sviluppo e dialogo continuo e costante tra tutti i soggetti che operano sul territorio (enti locali, parti sociali, operatori economici, ecc.).
- **INTEGRAZIONE** riferita sia alle sinergie e complementarità tra i vari programmi attivabili e le risorse finanziarie utilizzabili sia, in fase di attuazione, ai progetti ed ai soggetti realizzatori nell'ambito dei vari strumenti.
Particolare rilevanza assumono in tale contesto:

I PIANI DI SVILUPPO LOCALE INTEGRATI

L'idea di progetto integrato fa riferimento a un complesso di azioni che convergono verso un comune obiettivo che richiede un metodo attuativo unitario. Le innovazioni dell'ultima programmazione comunitaria hanno contribuito a definire il concetto di integrazione, nelle sue differenti accezioni di intersettorialità, integrazione economico-finanziaria, integrazione funzionale e integrazione sociale.

Il perseguimento degli obiettivi specifici attraverso l'attuazione di progetti integrati consente di attuare in modo particolarmente efficace la governance regionale in coordinamento con le competenze programmatiche e progettuali anche di livello provinciale, riguardanti temi, ambiti ed interventi riferibili operativamente al livello ed alla attuazione di livello locale.

In questa prospettiva il territorio non assume solo il significato di referenziale per la definizione dei bisogni e delle opportunità delle diverse aree regionali e delle localizzazioni della progettualità settoriale, ma anche di sistema al cui interno trovano corrispondenza le varie programmazioni settoriali in termini di progetti integrati.

In questa direzione la Regione Liguria ha inoltre già sviluppato diverse esperienze in tema di progettazione integrata: dai progetti integrati promossi dal Docup Ob. 2, alla programmazione negoziata con i relativi strumenti, dai Piani di Sviluppo Rurale ai Piani di Sviluppo Locale

sperimentati nell'ambito della programmazione FSE, che rappresentano una buona prassi, riconosciuta come tale in ambito comunitario.

Nella futura programmazione c'è la volontà di integrare i Piani di Sviluppo Locale, attualmente costruiti su un'idea guida per lo sviluppo di un particolare territorio, con altri strumenti della programmazione comunitaria. I piani di sviluppo locale integrati (PSLI) possono sommare in modo sinergico le risorse del FSE, FESR e FEOGA, in quanto diventano strumenti completi finalizzati a favorire lo sviluppo di un territorio circoscritto attraverso un processo di concertazione tra gli Enti Locali, le Parti Sociali, le imprese e gli enti accreditati, facendo la sintesi in una programmazione integrata, di azioni e strumenti a dimensione territoriale o verticale (settoriale), basata contestualmente sulla leva delle risorse umane e della capitalizzazione della conoscenza.